

L'inferno di Dante e le sue opere

MONSÙ LORENZO 3BM

Indice

- ▶ Introduzione
- ▶ Canto I
- ▶ Canto III
- ▶ Canto V
- ▶ Canto VIII
- ▶ Canto IX
- ▶ Canto XIII
- ▶ Canto XXXIII
- ▶ Canto XXXIV

Introduzione

Nel 1300 Dante scrisse la Divina Commedia, in cui lui immagina di sprofondare nell'inferno.

Prima opera letteraria che descrive le punizioni delle anime dannate.

Questo mondo apocalittico suscitò immaginazione a grandi artisti.

Dante quando si risveglia nell'inferno si pone alcune domande come: "perché siamo ossessionati dalla morte?", "cos'è il peccato?".

Il viaggio di Dante è deciso da Dio, per salvare sé stesso dante attraverserà l'oltretomba, unico modo per purificarsi.

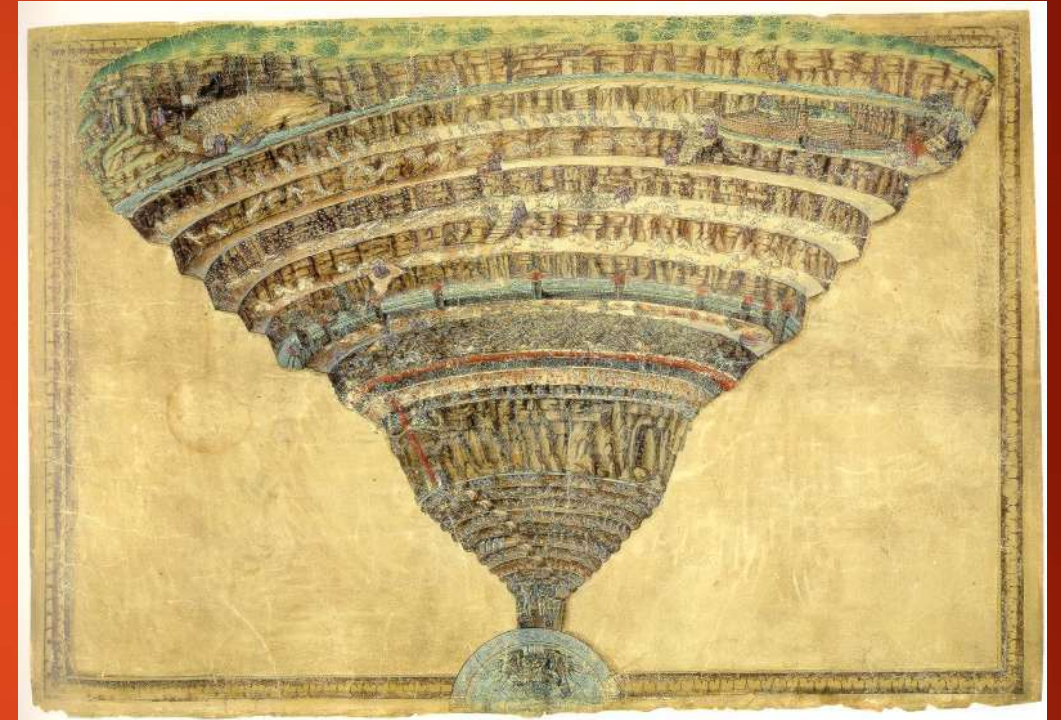


Dipinto da un autore anonimo intorno al 1150. mostrava l'inferno come un luogo astratto, per più delle volte con una bocca piena di dannati.

Dante fu il primo ad immaginare l'aldilà come un mondo dalla struttura precisa, una voragine divisa in vari livelli chiamati "gironi" in cui applica la "legge del contrappasso" in cui attribuisce ad ogni dannato una punizione appropriata con il peccato commesso in vita; in ogni scena dell'inferno crea una serie di punizioni simboliche e creative.

Anche Dante era un peccatore e aveva paura che dopo la sua morte sarebbe finito in uno di questi gironi.

Sandro Botticelli crea la prima opera iconica legata al poema, dove rappresenta la prima e vera propria mappa dell'inferno, creando un'opera molto significativa, mostrando un grande imbuto sotterraneo; da questa opera l'artista si dedicò solamente a dipingere solamente soggetti sacri dal sapore oscuro, rendendosi un personaggio scomodo per Firenze, stessa sorte che colpisse Dante 100 anni prima.



Dante all'inizio del 300 è un politico e un poeta di successo, ma in fondo è un uomo distrutto, ha appena perso l'amore della sua vita, essa stessa viene eletta da Dante come suo angelo protettore, è lei che ha incaricato Virgilio ad accompagnarlo nell'inferno, nell'attesa di potersi ricongiungere per sempre con lui.

Come Virgilio era l'allegoria della ragione beatrice era quella della teologia e della salvezza.

Dante nel 1302 viene accusato di corruzione e condannato all'esilio, durante questo viaggio iniziò a scrivere l'inferno.



Canto I “Selva Oscura”

Dante si ritrova in una selva oscura:

“Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.”

Terzina molto famosa della commedia di Dante, che da inizio all’inferno.

Si imbatte in tre fiere “lussuria (Leonessa), superbia (Lonza) e cupidigia (Lupa) “.

Le tre fiere (Jason Anton Koch):

Koch rappresenta questa vicenda con i suoi affreschi presso gli «Affreschi di Casa Massimo», a Roma, che sono dipinti molto realistici, che ci fanno immergere nel mondo di Dante.



Jason Anton Koch

Jason Anton Koch nacque in Austria nel 1768, si formò presso la Karlsschule Stuttgart, nel 1791 inizia un viaggio in cui attraversa la Francia, la Svizzera fino ad arrivare a Roma nel 1795.

Proprio qui inizia a lavorare sia come pittore che come scultore, producendo soprattutto paesaggi della città.

Nel 1812 rientra a Vienna in cui lavorò fino al 1815, per poi rientrare a Roma, unendosi alla colonia di artisti tedeschi della città.

Morì nel 1839 a Roma.

Canto III “la porta dell’inferno”

Dalle tenebre emerge Virgilio che scaccia le belve dell’inferno, Virgilio descrisse già l’oltretomba, esso rappresenta la parte razionale e saggia di noi, con lui Dante riesce ad uscire dalla selva oscura ed entrare definitivamente nell’inferno, da questo momento non potrà più tornare indietro.

Dante nella nona terzina di questo canto scrisse: “Lasciate ogni speranza a voi ch’entrate”, si tratta di un’ammonizione: le pene infernali sono eterne, le anime che si accingono a entrare si preparano a vivere punizioni e tormenti senza fine.

La porta dell’inferno Auguste Rodin (1880-1917) :

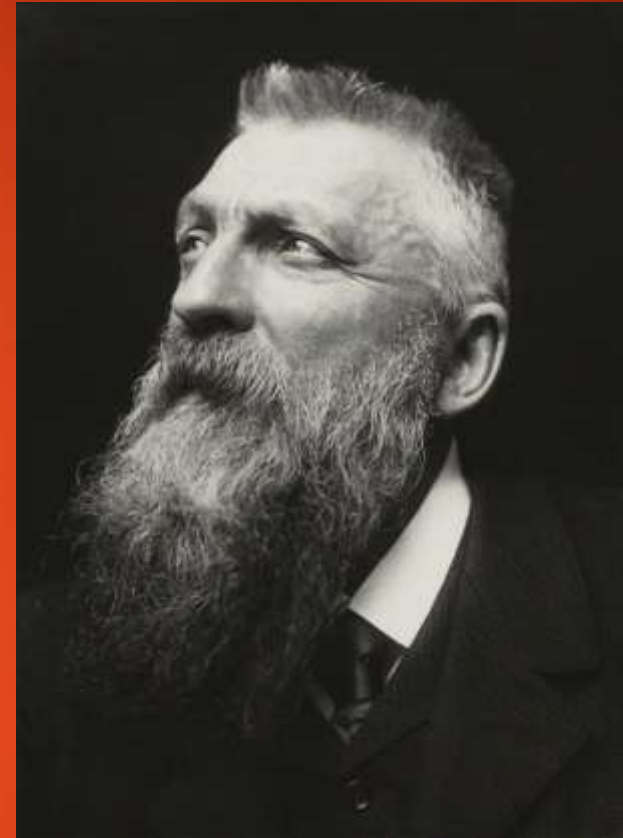


Auguste Rodin

Lo scultore e pittore francese nacque a Parigi il 12 novembre del 1840 e scomparve a Meudon il 17 febbraio del 1917.

Dopo aver frequentato la scuola di arti decorative entrò nel 1864 come decoratore nell'atelier dello scultore A.Carrier - Belleuse.

Nel 1871 si trasferì a Bruxelles dove eseguì "le Cariatidi" del Palazzo della Borsa e i fregi del Palazzo dell'Accademia. Nel 1875 entra a far parte della cerchia degli artisti francesi del Salon di Parigi, quando gli impressionisti avevano lasciato la loro impronta al di fuori della cultura accademica.



Arriva al “traghettatore delle anime”:

Dante si trova di fronte Caronte (Il traghettatore dei dannati); rappresentato da Michelangelo nel Giudizio Universale e anche dall’artista africano J.R KOKO BI “Convoi Royal” dove rappresenta due viaggi senza speranza, quella delle anime dannate e quella dei clandestini che fuggono dalla guerra ogni giorno.



Gustave Dorè in questo quadro rappresenta Caronte, era un vecchio che veniva pagato per accompagnare le anime all'inferno

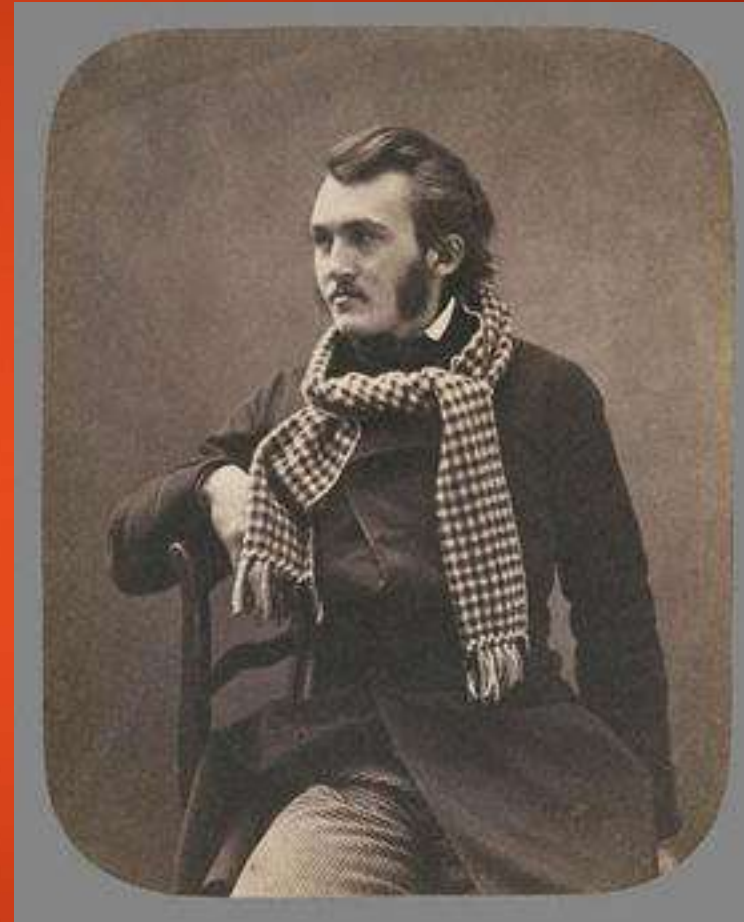
Gustave Dorè «Caronte»



Gustave Dorè:

Gustave Dorè nasce a Strasburgo il 6 gennaio 1832 e muore a Parigi il 23 gennaio 1883.

Molto famoso soprattutto grazie alle sue illustrazioni della Commedia molto realistiche, che rispecchiano molto lo stile romantico, ma anche con una visione drammatica ed epica.



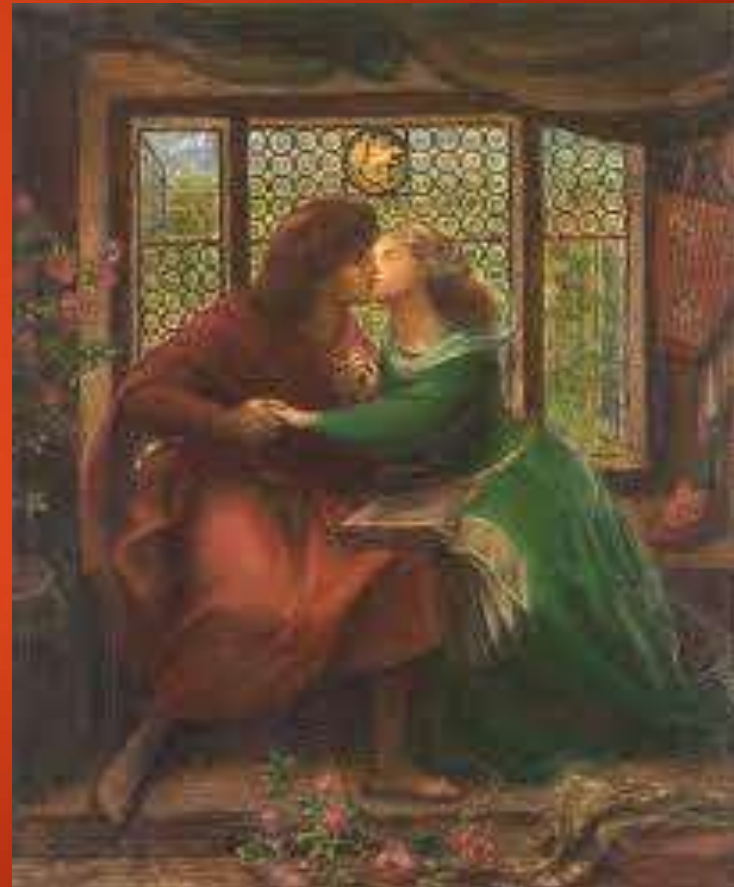
Canto V “La tempesta degli Amanti”

Dante arriva nel girone dei lussuriosi, le anime che si trovano all'interno del girone non sono riuscite a resistere al vento della passione, e come in vita non sono riusciti a contrastarlo, nell'oltretomba saranno scossi da una forte tempesta.

Dalla bufera Dante nota due corpi che viaggiano insieme, erano Paolo e Francesca, che in vita sono stati assassinati dal fratello di Paolo, nonché marito di Francesca, lui li ha sorpresi mentre si stavano baciando, leggendo la storia di Lancillotto.

In questo quadro sono rappresentati i due amanti travolti da un cataclisma (grave e improvviso sconvolgimento dovuto a cause naturali) d'amore.

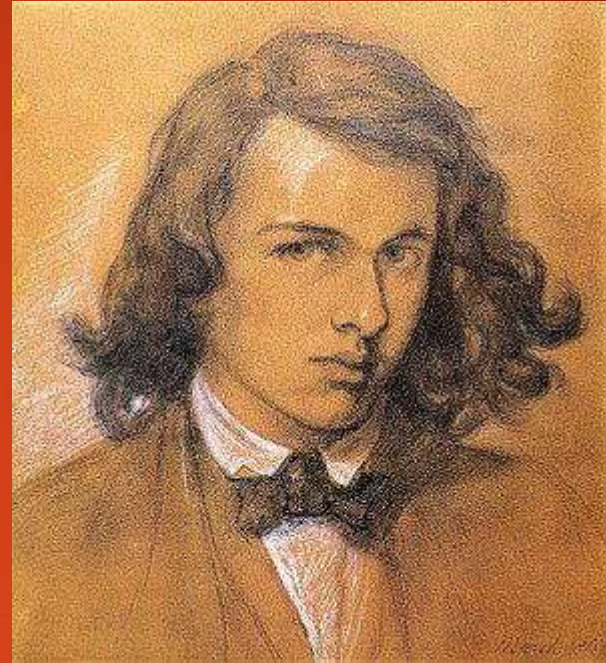
Dante Gabriel Rossetti “Paolo e Francesca Da Rimini” (1855):



Dante Gabriel Rossetti

Nato il 12 maggio 1828 a Londra, si interessa fin da piccolo alla pittura e alle più varie discipline artistiche. Infine, è da rilevare anche l'atmosfera di pietismo e di salda religiosità che si respirava in casa sua. La madre, non a caso, insisteva che conoscesse e capisse la Bibbia e il catechismo.

Ad ogni modo, una volta poco più che adolescente è la passione delle lettere a prevalere. Divora letteralmente i volumi di poesia medievale italiana e francese e inizia a scrivere autonomamente alcuni poemi, colmi di personaggi eroici o altamente drammatici.

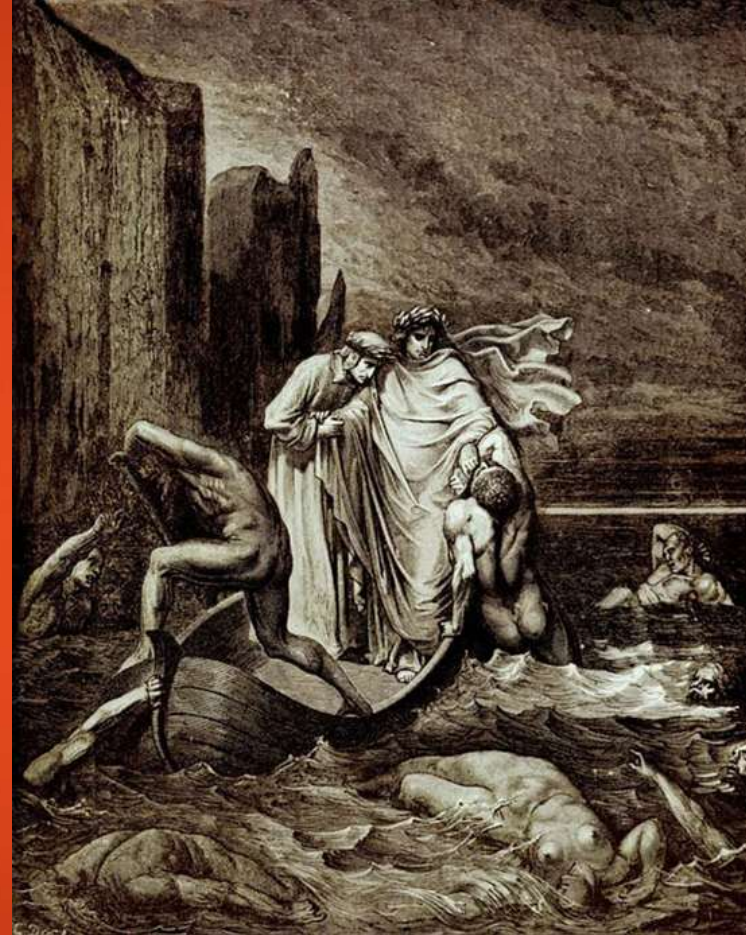


Canto VIII “Il fiume dell’Ira”

Gli incontri che fa Dante durante il viaggio all’inferno sono come i momenti che creano il sentiero dell’intera vita, e più scende verso il centro della terra più scopre punizioni terribili, è costretto a proseguire sul fiume Stige e all’improvviso viene sorpreso dagli iracondi furiosi che tentano di gettarlo in acqua.

Tra gli iracondi Dante riconosce Filippo Argenti, colui che lo aveva condannato all’esilio, a Dante cresce lo stimolo di vendetta che istiga gli altri dannati a mettersi contro il suo “Nemico”.

Gustave Doré “Dante incontra Filippo Argenti” (1861):



La scena proposta da William Bouguereau all'interno del quadro è quella che lo stesso Dante narra anche nel ventinovesimo e nel trentesimo canto dell'Inferno. Ci troviamo all'interno dell'ottava cerchia infernale, dove sono puniti gli iracondi e gli accidiosi. Al centro si trovano due dannati, dove uno sta furiosamente malmenando l'altro, mentre lo morde al collo; sulla sinistra, in secondo piano, assistono con terrore e sdegno, Dante e Virgilio, mentre ancor più dietro una figura demoniaca li guarda ed accenna ad un ghigno.

William Adolphe Bouguereau "Dante e Virgilio all'inferno" (1850):



William Adolphe Bouguereau

Nato a La Rochelle nel 1825, Bouguereau dimostra un grande talento nel disegno fin da giovane, così a vent'anni si sposta a Parigi per seguire la Scuola di Belle Arti. Per quanto riguarda lo stile e la tecnica, Bouguereau nasce, si forma e si muove costantemente nel filone dell'accademismo francese, senza incertezze.

La partecipazione e conseguente vittoria al Prix de Rome nel 1850 gli frutta un soggiorno a Roma, dove può ammirare e copiare le opere dei grandi maestri del Rinascimento italiano.



Dante dopo lo scontro con Argenti, subì un forte cambiamento, da ora in poi affronterà l'inferno con una nuova forza, che attirò alcuni pittori romantici come:
Eugene Delacroix "La barca di Dante" (1822).

Esso mostra Virgilio che è in pena per Dante e che è sull'allerta mentre i corpi dei dannati in mare li minacciano; Dante sa che l'unica possibilità di salvezza è restare sulla nave, in questo momento Dante si confronta veramente con l'inferno per arrivare in paradiso.



Canto IX “La città di eretici”:

Dante arriva nella città di Dite, dove incontra le tre furie, creature mitologiche figlie del sangue e del rimorso; Medusa la più crudele delle tre cerca di pietrificare Dante con lo sguardo, ma riesce a scappare.

Esso si ritrova in uno dei peccati più terribili dell’inferno, “il rifiuto di Dio”, ai confini di Dite sono presenti gli eretici che ora sono costretti a purificarsi tra le fiamme.

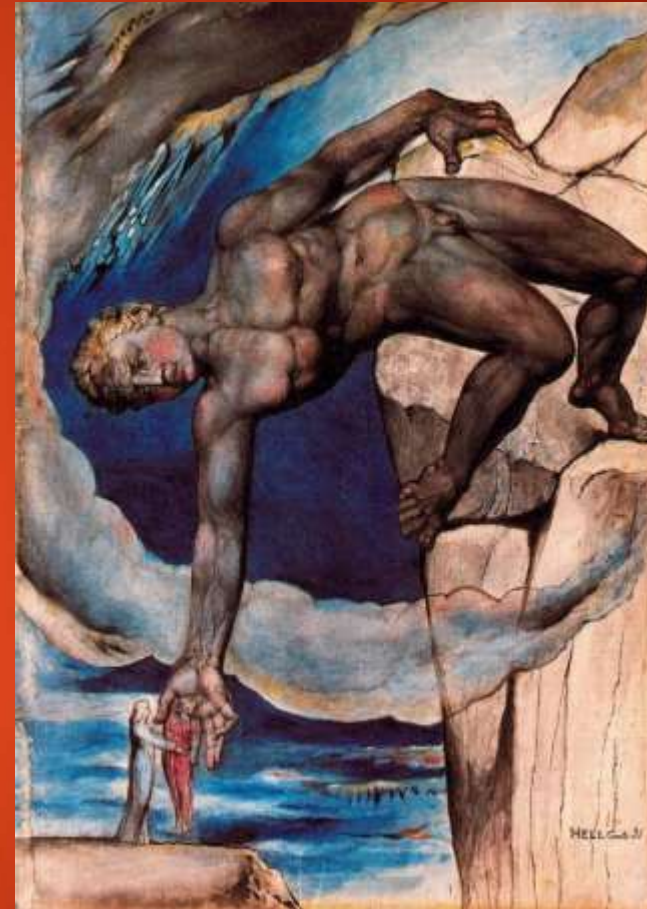
William Blake “Dante incontra Farinata degli Uberti” (1824-1827):



William Blake "la città di Dite" (1826-1827):



William Blake "Anteo aiuta Dante" (1824-1827):



William Blake

William Blake fu un poeta, incisore, pittore nato a Londra nel 1757 e morto nel 1827. Si dedicò giovanissimo all'arte e alla letteratura, studiò incisione e frequentò per breve tempo la Royal Academy (1779).

Istanze neoclassiche e fermenti preromantici pervadono la sua arte, carica di complessi simbolismi.

Una unità espressiva lo portò anche a sperimentare un sistema di stampa a colori, incidendo testo e illustrazioni che poi colorava a mano.



Dante è avvolto da un gelo assoluto, la fine del male è vicina, conoscere il peccato e purificarsi da esso è lo scopo del viaggio di Dante che compie all'inferno mostrato nel:

Canto XIII “La foresta dei suicidi”:

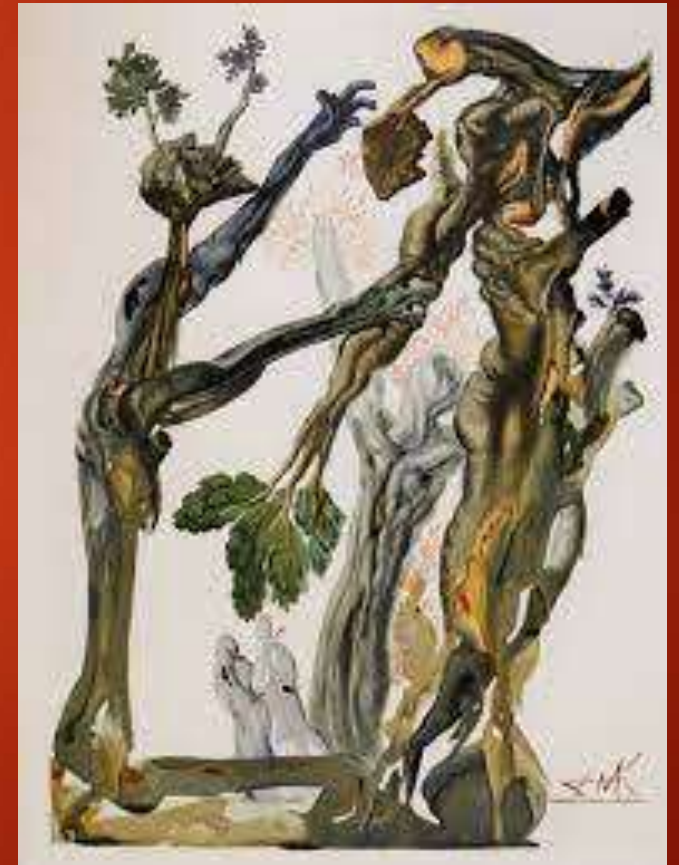
Dante si trova di nuovo in una foresta, molto strana, tronchi di alberi che sembrano morti creano forme inquietanti, Dante spezza un ramo e da esso esce un urlo; la foresta si anima, gli alberi erano vivi e lì sono presenti le persone che in vita si sono suicidate.

Salvador Dalì “La foresta dei suicidi” (1963):

Salvador Dalì vi lavorò dal 1950 al 1959. L'artista si immerse totalmente nel capolavoro dantesco, analizzandone tutti gli aspetti intrinseci, elaborandone in modo intimo e personale le sfaccettature, proponendo, al termine del suo compito, un percorso nei tre regni dell'aldilà davvero particolare.

Le parole di Dante Alighieri divennero per Dalì un riferimento per analizzare un ulteriore aspetto dell'inconscio, la fede, dando vita ad un suo personale percorso di redenzione.

Non si limitò a riprodurre ciò che Dante descrisse nella Divina Commedia, ma riuscì con il suo tocco unico a ridefinire il viaggio tra i dannati, i penitenti e i beati, scegliendo un momento, un personaggio o uno scenario per lui stimolante.



Salvador Dalì

Salvador Felipe Jacinto Dalí i Domenech nacque l'11 maggio 1904 nel piccolo villaggio agricolo di Figueres, in Spagna.

Dalí trascorse la sua infanzia a Figueres nella dimora estiva di famiglia, nel villaggio costiero di Cadaqués, dove i suoi genitori costruirono il suo primo studio.

Fin da piccolo, fu stimolato a praticare la sua arte, finendo poi per studiare presso un'accademia di Madrid.

Nel 1920 si recò a Parigi e cominciò a interagire con autori del calibro di Picasso, Magritte e Mirò, il che lo portò al suo primo periodo surrealista. Il dipinto per cui è più noto è probabilmente la tela del 1931 "La persistenza della memoria".

Divenne molto famoso grazie alle sue immagini bizzarre delle sue opere surrealiste, grazie anche all'influenza che ha avuto dal Rinascimento.

Dalí morì a Figueres nel 1989.

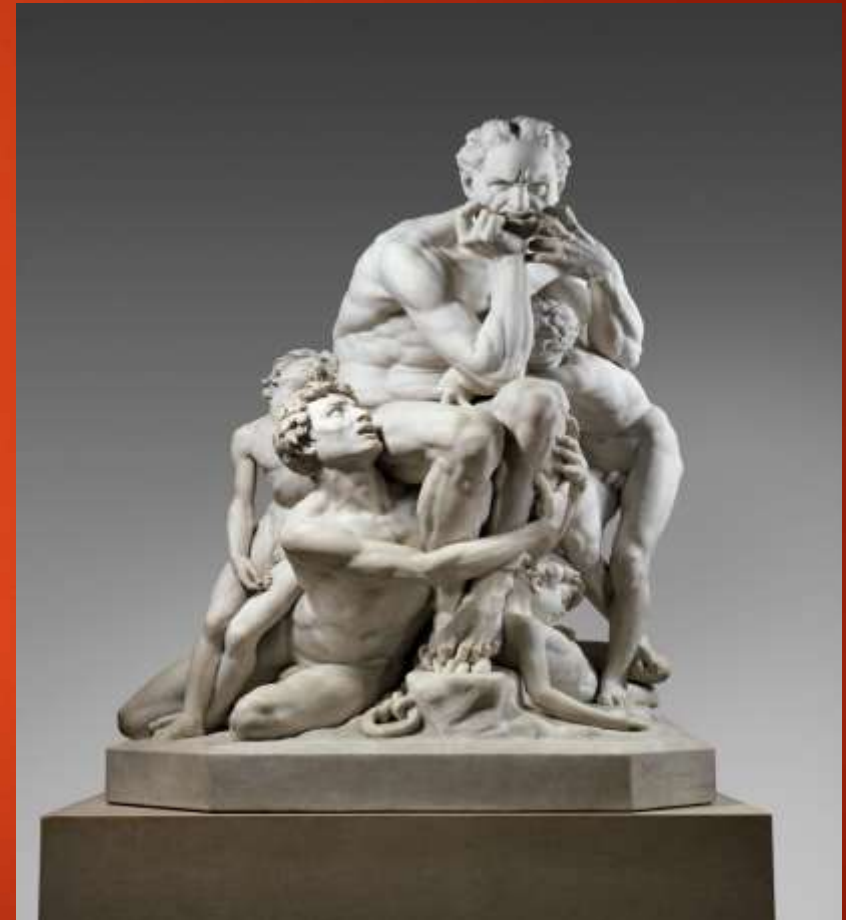


Dante scende ancora nell'inferno, fino al ritrovarsi nel girone più grave:

Canto XXXIII “La prigionia dei traditori”:

Nell'ultimo girone sono puniti i traditori della patria, è qui che Dante incontra il conte Ugolino, quest'ultimo sfinito ed esausto dalla fame, si trova costretto a rosicchiare il teschio del vescovo Ruggeri, che in vita lo fece imprigionare per tradimento, insieme alla sua famiglia, negli ultimi giorni di sofferenza Ugolino cerca di resistere all'impulso di cibarsi con i propri figli.
Si pensa che alla fine il conte ha accettato di nutrirsi dei figli, dato che loro si sono offerti pur di salvare la vita del padre...

Jean Baptiste Carpeaux “Il conte Ugolino e i suoi figli” (1862):



Dante si prepara per l'ultimo e più spaventoso incontro, Lucifero:

Canto XXXIV "Lucifero":

Dante si prepara ad affrontare il male supremo, una volta era l'angelo più bello del paradiso, ora è un ribelle isolato nel buio, il traditore più orribile, il re dell'inferno, "Lucifero".

Si trova intrappolato nel ghiaccio (luogo più lontano dal fuoco divino), assieme ai peggiori infami, esso è stato cacciato dal cielo per avere disobbedito a Dio, Dante lo rappresenta come la negazione della divinità.

Dante descrive satana con 3 facce e con ogni bocca divora uno dei traditori più terribili, troviamo Cassio e Bruto che tradirono Giulio Cesare e Giuda Cristo.

Giorgio Vasari e Federico Zuccari
"Giudizio universale" (1572-1579):



Giotto “Giudizio Universale” (1396):

Una delle rappresentazioni pittoriche più innovative dell’arte di Giotto, affrescata all’interno della Cappella degli Scrovegni a Padova, è il **Giudizio Universale** che ne comprende l’intera controfacciata. L’aderenza al dato quotidiano e l’impostazione realistica conferita alle scene raffigurate, dimostrano l’evoluzione stilistica che l’artista stava compiendo all’inizio del XIV secolo, riuscendo a cogliere i lati più umani e coinvolgenti espressi all’interno di una suggestione apocalittica.

Giotto

Giotto di Bondone nasce intorno al 1266 da una famiglia di contadini di Colle di Vespignano a Vicchio nel Mugello vicino Firenze. La leggenda vuole che il giovane Giotto fosse notato da Cimabue mentre pascolando le sue pecore le ritraeva su di un sasso. Così intorno al 1272 Giotto divenne allievo di Cimabue presso la sua bottega a Firenze vicino Santa Maria Novella. Insieme a Cimabue si reca a Roma e ad Assisi.

Intorno al 1290 apre la propria bottega. Un'altra leggenda vuole che sia stato lo stesso Cimabue a incitarlo quando cerò di scacciare da una tela a cui lavorava una mosca dipinta da Giotto. Pochi anni più tardi si reca ad Assisi per affrescare la Basilica Superiore con Le Storie di San Francesco.

